



**ANTONIO DI VINCENZO**

# **La statua della Vergine Addolorata ed il percorso della Processione**

**Italia Nostra  
PENNE**

**ANTONIO DI VINCENZO**

# **La statua della Vergine Addolorata ed il percorso della Processione**

Estratto da  
*La Confraternita del Monte della Pietà e la Processione  
del Cristo morto di Penne - Storia del Venerdì Santo pennese.*

Mostra documentaria  
a cura di Antonio Di Vincenzo  
Penne, Palazzo Gaudiosi, 23 marzo - 1 aprile 2002

edizione aggiornata ed illustrata  
in occasione del  
Giubileo Straordinario della Misericordia  
ANNO SANTO MMXVI

**Italia Nostra**  
**PENNE**



**Sezione di Penne**

***[www.italianostrapenne.org](http://www.italianostrapenne.org)***

L'autore ringrazia: l'Archivio di Stato di Teramo, l'Archivio di Stato di Pescara, l'Archivio Storico dell'Archidiocesi Pescara - Penne, il Sig. Giuseppe Orsini, l'Ing. Lorenzo Di Nicola, il Prof. Carlo Pilone, la Prof.ssa Simona Castiglione, il Sig. Antonio Pancione, il Sig. Ferdinando Bevilacqua, il Sig. Angelo Foti, il Sig. Luciano Mincarelli, il Prof. Mario Costantini. Un particolare ringraziamento all'amico e collega di lavoro Carlo de Luca.

Copertina: Venerdì Santo 2013, foto di Angelo Foti.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2016 presso la Tipografia Paris di Penne.

*in memoria di Donatello Sacco*



Penne, Venerdì Santo 1997.

## Premessa dell'autore

La presente ricerca, elaborata tra il 2001 e il 2002, fa parte dei testi che commentavano la mostra documentaria intitolata *La Confraternita del Monte della Pietà e la Processione del Cristo morto di Penne - Storia del Venerdì Santo pennese*. La suddetta mostra, curata ed allestita dal sottoscritto, si svolse a Penne, presso Palazzo Gaudiosi, dal 23 marzo al 1 aprile del 2002.

Ultimamente, stando sempre in cerca di particolari libri antichi e di incisioni d'epoca, sono riuscito – con un pizzico di fortuna – ad acquisire un prezioso e specifico testo sul culto dell'Addolorata: *Ufficio della Ss. Vergine de' Sette Dolori composta da S. Bonaventura coll'aggiunta della Via Crucis del V. P. Leonardo e di altre devote orazioni, Napoli 1794*.

Il testo, importante per i contenuti liturgici e per la presenza di artistiche incisioni realizzate su matrici in rame da Savorelli, Poggioli, Perini, etc., comparato ad altri testi d'epoca sullo stesso argomento, mi ha permesso di approfondire la specifica ricerca sull'Addolorata di Penne.

Un ulteriore e fondamentale contributo mi è stato infine fornito dal recente testo dalla Prof.ssa Suor Maria Marcellina Pedico, religiosa dell'Ordine delle Serve di Maria Riparatrice, intitolato *Mater Dolorosa. L'Addolorata nella pietà popolare*.

Penne, 13 giugno 2016, *Festa di Sant'Antonio di Padova*

Antonio Di Vincenzo

La statua della Vergine Addolorata, ultimo simulacro che compone la Processione del Cristo morto di Penne, è una *conocchia* databile tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. Le conocchie sono delle strutture lignee con gli arti superiori semoventi. Solo la testa e le mani risultano scolpite. Abbastanza leggere, erano così concepite per essere impiegate nelle processioni. Fonti non documentabili attribuiscono l'Addolorata di Penne alla mano di un allievo di Antonio Canova oppure a quella di Giacomo Colombo, scultore veneto, attivo a Napoli verso la fine del XVII secolo<sup>1</sup>. La statua, custodita in Cattedrale all'interno di una teca, indossa una veste nera impreziosita da ricami in oro<sup>2</sup>. Sulla testa è collocata una corona che trattiene un mantello trapunto di stelle d'oro; un pugnale appare conficcato all'altezza del cuore. Il pugnale (spada) simboleggia il dolore sofferto dalla Madonna per la morte del Figlio, come profetizzato dal vecchio Simeone: «... anzi a te pure una spada trapasserà l'anima [Luca, Cap. II, v. 35]».

In occasione della Processione, la statua è sistemata sopra un sontuoso basamento ligneo, intagliato e dorato, per essere portata a spalla da otto devoti abbigliati con tuniche e mozzette. La sua aulica bellezza non è stata minimamente scalfita dal furto sacrilego della corona argentea avvenuto nel mese di luglio del 1994. Solo nel 2001 si è provveduto a ricollocare sul capo della Vergine una nuova corona, opera del maestro orafo pennese Giuseppe Pancione.

Nell'iconografia tradizionale, che trae ispirazione dal brano evangelico relativo alla crocifissione – «Or presso la croce di Gesù stavano sua Madre e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena [Giovanni, Cap. XIX, v. 25]» – l'Addolorata è raffigurata con una veste nera o viola.

Nelle mani, a volte giunte, stringe un fazzoletto. Il volto, segnato dal dolore, lascia trasparire tutta la drammaticità del Venerdì Santo, giorno della morte di Cristo. Una spada trafigge il suo cuore. In altre raffigurazioni le spade sono sette e simboleggiano i dolori patiti dalla Vergine Maria, tradizionalmente così elencati:

- I       Profezia di Simeone (già citata)
- II       Fuga in Egitto
- III      Scomparsa di Gesù bambino nel Tempio
- IV      Maria incontra Gesù sulla via del Calvario
- V       Maria ai piedi della Croce
- VI      Maria che stringe tra le sua braccia il corpo morto di Gesù
- VII     Maria che accompagna Gesù al sepolcro.

I suddetti dolori, tratti dalla lettura del Vangelo, costituiscono passi di particolari pratiche devozionali o pii esercizi, come la “Corona dei Sette Dolori”, di cui parleremo in seguito.

Altri versetti del Vangelo di Giovanni, successivi a quelli precedentemente citati, oltre ad ispirare l'iconografia dell'Addolorata, sono fondamentali per comprendere il ruolo della Vergine Maria nell'ambito Teologico: «Gesù dunque, vedendo la sua Madre e lì presente il discepolo che egli amava, disse a sua Madre: “Donna, ecco tuo Figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua Madre” [Giovanni, Cap. XIX, vv. 26-27]». Con queste parole, pronunciate sulla croce, Gesù Cristo affida l'umanità alla Madonna, la quale, come nuova Eva, diventa l'anello di congiunzione tra il terreno ed il divino. La Vergine Addolorata, in latino *Virgo Dolorosa* o *Mater Dolorosa*, iniziò ad essere venerata verso la fine del XI secolo<sup>3</sup>. Il suo culto, che risulta diffuso in tutta Italia, si sviluppò ulteriormente nel medioevo anche grazie a due opere di Iacopone da Todi (1230-1306): *Il Pianto della Madonna* (Donna de Paradiso) e lo *Stabat Mater* (opera tradizionalmente attribuita a Iacopone)<sup>4</sup>. La prima, scritta in volgare, è una lauda drammatica che, diffusa dalle confraternite, racconta il dialogo tra Gesù crocifisso, Maria e San Giovanni<sup>5</sup>; la seconda, scritta in latino<sup>6</sup>, è invece una preghiera che si recita nel corso delle celebrazioni della Settimana Santa<sup>7</sup> ed anche durante la liturgia dedicata all'Addolorata.

Dello *Stabat Mater* trascriviamo le prime due terzine:

*Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrymosa  
pendebat Filius.*

*Cujus animam gementem  
contristatam, & dolentem dum  
pertransivit gladius...*





Un ulteriore contributo allo sviluppo del culto di Maria Addolorata fu dato dall'Ordine dei Servi di Maria, una particolare famiglia religiosa che, nata intorno alla prima metà del XIII secolo – nel 1233 come afferma la *Legenda de origine etc.*<sup>8</sup> – aveva posto al centro della propria spiritualità la devozione verso l'Addolorata. L'Ordine, il cui emblema è costituito da una S (Servi) intrecciata ad una M (Maria), intorno alla fine del XVII secolo ottenne l'approvazione da parte della Chiesa di poter celebrare la festività dell'Addolorata con una messa ed un Ufficio (*Officium*)<sup>9</sup>. La festività dell'Addolorata, denominata *Festum Septem Dolorum Beate Mariae Virginis*, si celebrava l'ultimo venerdì prima della Settimana Santa, ovvero *Feria sexta post Dominicam Passionis*<sup>10</sup>: giorno fissato da Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini, papa dal 1724 al 1730) con il decreto *Urbis et Orbis*<sup>11</sup>. La festività subirà in seguito variazioni relative al giorno della celebrazione e all'intitolazione: 15 settembre, dopo la riforma liturgica operata da Pio X nel 1913<sup>12</sup>; il *Calendario Romano*, promulgato da Paolo VI nel 1969<sup>13</sup>, intitola la festa alla *Beata Vergine Maria Addolorata* e non più ai *Sette Dolori della Beata Vergine Maria*.

I Servi di Maria si caratterizzarono anche nello svolgimento di particolari “pratiche devozionali” costituite da meditazioni e preghiere sui *sette dolori* affrontati e patiti dalla Madonna. Tra queste pratiche, la più nota è sicuramente quella denominata *Corona dei Sette Dolori della Vergine*, la cui origine si fa risalire agli inizi del secolo XVII<sup>14</sup>, in concomitanza con l'affermarsi del culto verso l'Addolorata. In merito alla suddetta Corona si legge: «Fra le devote pratiche per simile oggetto istituite dai medesimi [Servi di Maria] si fu di formare un Corona di sette poste in memoria dei Sette principali dolori di M. V. da medidarsi secondo la propria capacità [...]. Questa divota preghiera di tanto gradita a Maria Ss., e di tanto utile alle anime, fu propagata da S. Filippo Benizj e dagli altri Religiosi dei Servi



di Maria e venne dai Sommi Pontefici arricchita di spirituali Tesori [indulgenze]»<sup>15</sup>. La *Corona*, che ha subito modifiche nel corso dei secoli, rappresenta oggi una pratica devota la cui *struttura*, definita nel formulario postconciliare, è costituita da una *introduzione*, da una *parte centrale* e da una *conclusione*.

La parte centrale, identica per ogni singolo dolore, a sua volta è suddivisa in tre elementi: enunciazione del dolore da meditare, lettura biblica, recita del Pater Noster e di sette Ave Maria<sup>16</sup>. Il VI dolore, che ha ispirato l'iconografia della "Pietà", in altri testi di pratiche devozionali, a volte fa riferimento anche al colpo di lancia che squarciò il costato di Gesù: *Ti compatisco, Addolorata Maria, per quella ferita che il pietoso tuo cuore soffrì nella lanciata, che squarciò il costato di Gesù e ferì il tuo cuore*<sup>17</sup>.

Questa singola variante non comporta una modifica sostanziale dello specifico *dolore* rispetto a quella che, ispirata ai "rifiuti" subiti da Gesù, il formulario postconciliare propone invece in alternativa attingendo anche da altri passi evangelici: Gesù nasce in una grotta poichè non c'era posto nell'albergo, Gesù è perseguitato da Erode, Gesù è rifiutato dai suoi concittadini, Gesù è abbandonato dai discepoli, etc.<sup>18</sup>

Tra le pratiche devote e pii esercizi rivolti alla Vergine ricordiamo anche la *Via Matris Dolorosae* e *Il Giorno di Maria Desolata*. La prima, le cui origini andrebbero ricercate nella Spagna del secolo XVII<sup>19</sup>, è una sorta di "Via Crucis" composta da sette stazioni nel corso delle quali si meditano i *dolori* della Vergine<sup>20</sup>; la seconda è invece una meditazione sulla "desolazione" sofferta dalla Madonna dopo la morte del Figlio.

Il pio esercizio della *Desolata*, nato in Sicilia<sup>21</sup> come forma devozionale verso l'Addolorata, si praticava, e si pratica tuttora dove la tradizione è rimasta viva, dalla sera del Venerdì Santo fino all'alba della Domenica di Pasqua. I versi dell'*Introduzione*, tratti da un testo del 1830<sup>22</sup>, oltre ad esprimere una profonda religiosità, assumono anche la musicalità della poesia:

*Madre, che il Figlio gemi  
Tolto dagli occhi tuoi,  
Nè più mirar lo puoi  
Con nuovo tuo martir;*

*Mentre dolente, e priva  
D'ogni conforto sei,  
Dolente io pur vorrei  
I pari tuoi seguir.*

*Non mi sdegnar compagno  
nel fiero tuo dolore,  
Insegna a questo cuore  
De' i tuoi sospiri il suon.*

*Fa, che ben giusto il pianto  
Scenda a bagnarmi il volto!  
Fa che quel pianto accolto  
mi meriti il perdon.*

Altra pratica devota sulla Desolata è quella intitolata *Ora di Maria V. Desolata dopo la morte del Figlio*. Le due quartine dell'*Invito*, tratto da un testo del 1855 ispirato dalla spiritualità dei Servi di Maria<sup>23</sup>, esortano i fedeli a consolare la Madonna:

*Su quel freddo e duro sasso,  
Che le asconde il caro Figlio,  
Fisso il cuore, immoto il ciglio,  
Sta la Madre a sospirar.*

*Di Maria, che langue e geme,  
Già divisa dal suo Bene,  
Alme fide, il duol le pene  
Deh! venite a consolar.*

Gli stessi versi si trovano anche in un altro testo pubblicato a Lecce nel 1856 ed intitolato *Da un'ora di Compagnia alla Desolata Maria dopo la morte di Gesù*<sup>24</sup>. Per ulteriori approfondimenti sulle pratiche devozionali relative al culto dell'Addolorata si rimanda ai vari testi citati nelle note ed elencati nella bibliografia storica di riferimento.

Sappiamo che a Penne, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, presso la Cripta della Cattedrale, esisteva un altare o *sacello*, intitolato alla *Vergine Addolorata*. L'altare godeva di una *Cappellania* fondata dalla famiglia Vestini. In un manoscritto

anonimo, conservato presso l'Archivio Storico dell'Archidiocesi di Pescara-Penne, che elenca i principali Benefici, Cappellanie e Legati Pii delle chiese di Penne registrati nei *Bollari Diocesani*<sup>25</sup>, in merito alla *Cappellania dell'Addolorata* si legge: *Questa Cappellania o Legato pio fu fondato da Massimantonio Vestini. È eretta nell'altare dell'Addolorata nel sottempio della Cattedrale. Il patronato è della famiglia Vestini. La dotazione consiste nell'annua rendita di D.ti 21:00. Il peso ammesso è di una messa in ogni dì di festa, un'altra in ogni dì del Settenario e della festa dell'Addolorata. La possiede perpetuamente l'Abate don Camillo Vestini.*

Il sacello dell'Addolorata, denominato anche della *Vergine de' Sette Dolori*, nel XVIII secolo, oltre ad essere il luogo di riunione della Confraternita di San Massimo<sup>26</sup>, era anche utilizzato per le sepolture delle famiglie nobili: nel 1788 vi era stato sepolto il marchese Giovanni de Torres.

L'estratto di morte<sup>27</sup> del suddetto marchese recita:

*... et squallidum eius corpus in Eccl.ia Cathedrale, et proprie in sacello Ss.ma Matris Septem Dolorum sepultum jacet...*

Don Giovanni De Caesaris accenna ad una “Compagnia dei Sette Dolori”: «Si tace della Compagnia dei Sette Dolori (o della Pietà), che nel 1728 si raccoglieva nel sottempio della Cattedrale»<sup>28</sup>. Probabilmente doveva trattarsi di una confraternita ispirata dalla spiritualità (carisma) dei Servi di Maria, come quelle che, sempre intotalate “De' Sette Dolori”, si originarono in Toscana in seno all'Ordine e si propagarono per tutta la Penisola parallelamente all'Ordine stesso<sup>29</sup>.

La statua della Vergine Addolorata è citata nell'ambito della Processione del Cristo morto di Penne in una serie di carte dell'Intendenza Francese del 1811<sup>30</sup>: si parla di *Processione del Cristo Morto con l'accompagnamento di Maria Addolorata*.

La memoria popolare ed i versi del poeta Luigi Polacchi<sup>31</sup> ci ricordano che l'Addolorata, nel XIX secolo, durante la Processione, era scortata da donne e bambine vestite di nero:

*Col fazzoletto fra le mani giunte  
in pianto, procedea la Desolata,  
che attorno al Cuore avea quattro e tre punte,  
da cui quell'Estasiata è pugnalata;  
a destra e a manca, con ceri e corone,  
in lutto chiuso L'eran le matrone.*

*E dietro Le venian dieci bambine  
col manto come Lei e il pugnaletto,  
e nome avevano «addoloratine»;  
ché le dispose in ordine corretto  
la Vincenzina, di Maria divota,  
nipote del Di Martire patriota.*

Dal 1977, la mattina del Venerdì Santo, con gran partecipazione di fedeli e viva commozione di tutti, si svolge la traslazione della statua della Vergine Addolorata dalla Cattedrale alla chiesa della Ss. Annunziata. Anticamente la Processione partiva ufficialmente dalla Cattedrale. Il simulacro della Passione ed il feretro del Cristo morto, accompagnati dai fedeli, la sera del Venerdì Santo lasciavano la chiesa dell'Annunziata per recarsi verso la Cattedrale. In quel luogo, il più sacro di Penne, il vescovo, i canonici del Capitolo, i seminaristi e la statua dell'Addolorata si univano al corteo processionale per avviarsi a compiere solennemente il giro cittadino. Al termine, con il rientro del clero e della Vergine in Cattedrale, il Cristo morto e la Passione tornavano nella chiesa della Ss. Annunziata. Dopo il 1949, anno del trasferimento dell'Episcopio a Pescara, il corteo processionale, nonostante l'assenza del vescovo e dei canonici, continuava a raggiungere la Cattedrale per congiungersi solamente con la statua della Vergine. Ciò che ormai era divenuta una “tradizione”, pur proseguendo negli anni, fu però oggetto di critiche da parte della popolazione.

L'incongruenza dell'avvenimento era rimarcata con questa perplessità: *Il Morto che va a prendere il Vivo!*

Si decise così che sarebbe stato più opportuno far uscire dalla Cattedrale la statua dell'Addolorata alcuni minuti prima della

Processione e farla attendere sul Corso Umberto I, attuale Corso Alessandrini, di fronte alla chiesa dell'Annunziata. Questa scelta però si rivelò sbagliata in quanto creava gran confusione di fedeli sul Corso. Finalmente, nel 1977, si stabilì di traslare la Vergine la mattina del Venerdì Santo alle ore 11:00, in modo da far uscire in processione tutti i simulacri dalla chiesa della Ss. Annunziata alle ore 19:00. La Processione seguiva il seguente percorso: chiesa della Ss. Annunziata, Corso Emilio Alessandrini, Piazza Luca da Penne, Corso dei Vestini, Vico II dei Vestini, Largo San Giovanni Evangelista, Salita degli Orti, Piazzetta Santa Croce, Via di Santa Chiara, Piazzetta Santa Chiara, Via De Venantiis, Corso dei Vestini, Piazza Luca da Penne, Corso Alessandrini, Strada Pultone, Largo San Comizio, Vico II San Comizio, Strada Solario, Corso Alessandrini, Largo San Nicola, Salita Ronzi, Via di San Agostino, Via Muzio Pansa, Via G. B. Leopardi, Via Roma, Corso Alessandrini, chiesa della Ss. Annunziata.

Con questo percorso la statua della Madonna, una volta rientrato il feretro del Cristo morto nell'Annunziata, doveva invertire il suo senso di marcia per tornare in Cattedrale. Anche in questo caso si creava confusione tra i fedeli, i quali si mostravano indecisi nella scelta di seguire la statua della Madonna oppure di entrare in chiesa per pregare di fronte al Cristo morto. Si risolse tutto solo nel 1987 con l'inversione del percorso della Processione: prima verso il Colle Duomo e poi verso quello del Castello. In questo modo, dopo l'omelia pronunciata da un sacerdote in Piazza Luca da Penne, Passione e Cristo morto rientrano in chiesa, la Vergine Addolorata invece prosegue verso la Cattedrale seguita dalla banda e dai fedeli. Terminata l'omelia c'era l'usanza, abolita da tempo, dello scoppio in Piazza di croci pirotecniche.

Oggi il percorso è ancora lo stesso.

La statua della Vergine Addolorata, oltre a partecipare alla Processione del Cristo morto, è stata anche utilizzata, in un passato recente, per una processione “rionale” che si svolgeva ogni 15 settembre, in occasione della nuova festività della *Beata Vergine Maria Addolorata*. Questa statua non è l'unica conosciuta

che a Penne raffigura il dolore sofferto dalla Madre di Cristo; ne esistono altre di non minore importanza. Una, custodita nella chiesa di San Panfilo all'interno di una teca, apparteneva alla famiglia De Caesaris, la stessa dei noti patrioti del Risorgimento. Anche questa statua, databile agli inizi del XIX secolo, è abbigliata con vestito nero ricamato in oro; una corona ed un pugnale completano l'iconografia. Un'altra, che apparteneva alla famiglia Sersante, era custodita presso la chiesa di San Comizio. La statua, dopo la sconsacrazione della chiesa di San Comizio, passò presso quella di San Giovanni Battista. Chiusa al culto anche quest'ultima chiesa, la statua, alcuni anni fa, è stata oggetto di atti vandalici che l'hanno completamente snaturata. A queste statue, che sono a grandezza naturale, vanno aggiunte anche varie *piccole Addolorate*: una è presso la chiesa di Santa Croce, un'altra è invece nella chiesa di San Rocco, altre ancora sono presso il Museo del Convento di Collieromano. Infine non dobbiamo dimenticare le altre piccole Addolorate che erano venerate in ambito domestico dalle varie famiglie locali.



Penne, chiesa di S. Rocco.  
Volto Santo dipinto sul basamento  
della statua processionale di S. Rocco (sec. XIX).

## ILLUSTRAZIONI



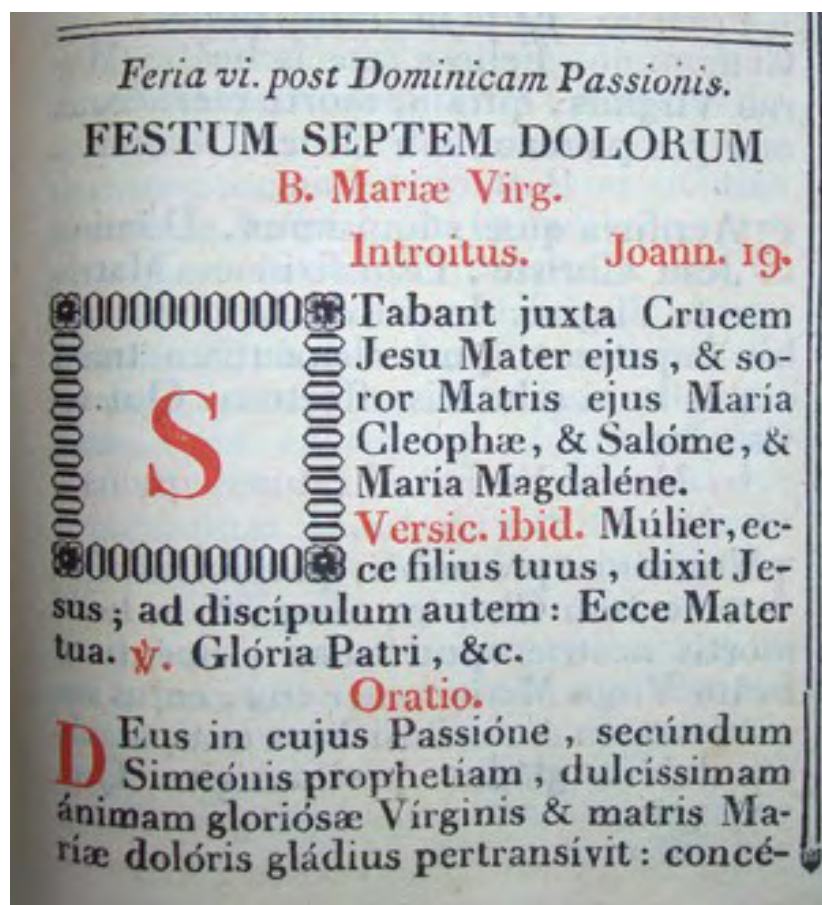
Christoffel Van Sichem (1580-1658),  
Xilografia tratta dall'opera "*t Schat der zielen, dat is: het geheele leven ons Heeren Iesu Christi: naer de vyer euangelisten*", Edit. Pieter Jacobsz Paets, Amsterdam 1648. Collezione Antonio Di Vincenzo - Penne.

L'incisione, oltre a raffigurare la crocifissione di Cristo narrata dai Vangeli, rappresenta anche una classica scena del *Pianto della Madonna*, celebre lauda di Iacopone da Todi.

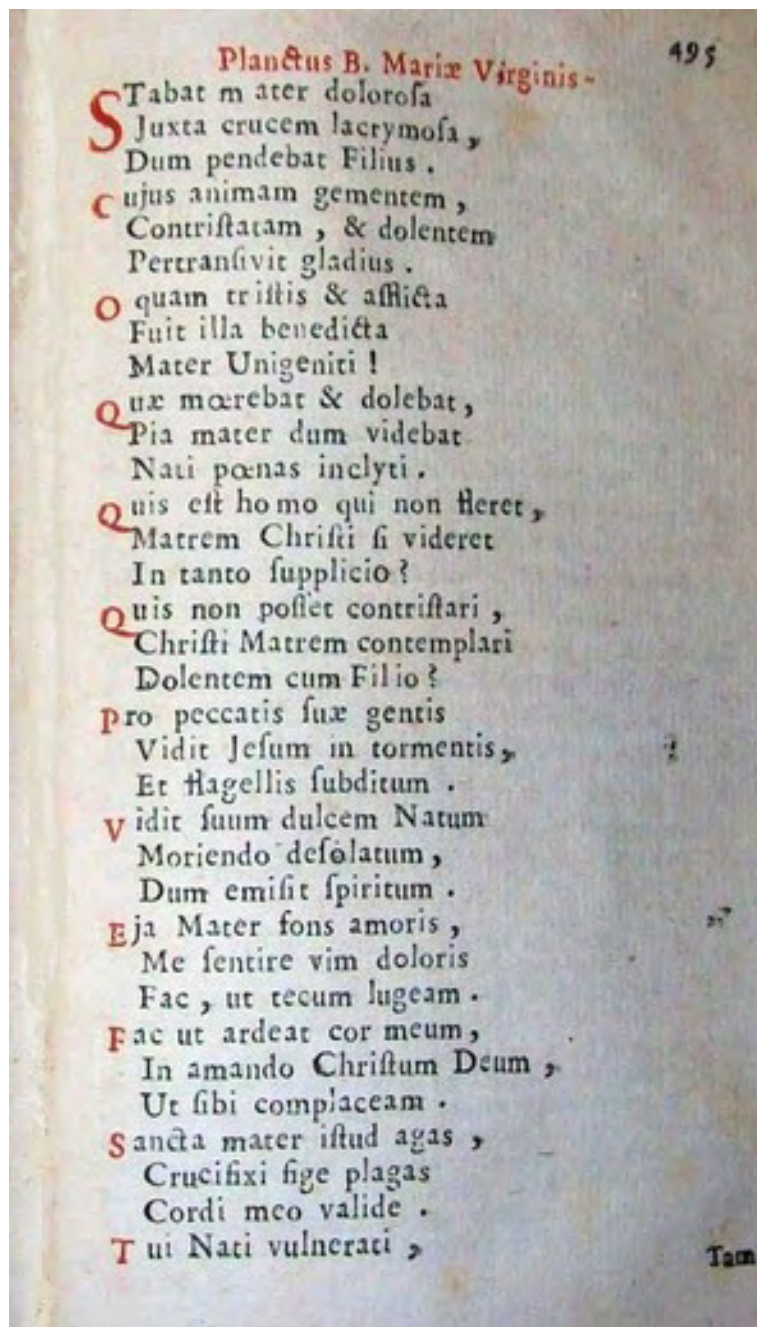




Santino del 1903 con l'immagine della *Mater Doloris*.  
Collezione A. Di Vincenzo - Penne.



*Missale Romanum, Maceratae 1827.*  
Pagina della *Festum Septem Dolorum B. Mariae Virg.*  
Collezione A. Di Vincenzo - Penne.



Abate A. MAZZINELLI, *Uffizio della Settimana Santa*, Roma 1771.  
Pagina con la preghiera *Planctus B. Mariae Virginis*,  
conosciuta anche come *Stabat Mater*.  
Collezione A. Di Vincenzo - Penne.





*Fil. Biglioli inv. e dis.*

*Gio. Wenzel inc.*

*Sette Beati Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.*  
 Incisione tratta da *Il Perfetto Leggendario etc.*, Roma 1841.  
 Collezione A. Di Vincenzo - Penne.

La scena rappresenta la Vergine che consegna l'Abito nero ai sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. La Vergine appare tra gli angeli che sorreggono la Regola di Sant'Agostino, l'insegna dell'Ordine dei Servi di Maria e gli strumenti della Passione di Cristo.



Pietà, incisione su lastra di rame, metà del XIX secolo.  
Collezione A. Di Vincenzo - Penne





Penne, Venerdì Santo, anni '70 del XX secolo.  
Foto Mario Costantini.



Penne, Venerdì Santo 1980.

L'improvviso colpo di vento, che solleva il mantello della Madonna, conferisce all'immagine un tono drammatico.





Penne, Venerdì Santo 1994.



Penne, Venerdì Santo 1994.



Penne, Settimana Santa 2001.  
Il maestro Giuseppe Pancione colloca  
sul capo della Vergine la nuova corona.





Penne, Venerdì Santo 2012.  
Foto di Angelo Foti.



Statua dell'Addolorata abbigliata con l'antico vestito.  
Foto di Ferdinando Bevilacqua, fine anni '70 del XX secolo.





Addolorata della famiglia Sersante.  
In seguito ad un insensato atto di vandalismo  
della statua rimane solo la conocchia.



*Ufficio della Ss. Vergine de' Sette Dolori etc.*, Napoli 1794.  
Collezione A. Di Vincenzo - Penne.



Penne, chiesa di San Rocco.  
Piccola Addolorata.



Penne, chiesa di Santa Croce.  
Piccola Addolorata custodita in una teca.

## NOTE

- 1 Candido GRECO, *La Processione del Cristo Morto in Penne*, Penne 1992.
- 2 «Da Pasqua 1985 l'Addolorata ha un vestito ed un manto nuovi, dono della Sig.ra Anna Rita Biondino (nata il 22 marzo 1948, guarita miracolosamente a nove mesi di età), fatto fare dalle Suore di S. Giuseppe. Il manto è di velluto nero in seta, con stelle lavorate in oro. Il vestito, pure dello stesso velluto, ha motivi floreali tutti lavorati con fili in oro» (C. GRECO, *La Processione etc.*, cit.).  
  
La statua possiede altri due vestiti. Sempre neri con ricami dorati, fino al 1985 erano utilizzati in alternanza: il meno vecchio vestiva la statua nel periodo pasquale; l'altro, il più datato, nel resto dell'anno.
- 3 Maria Marcellina PEDICO, *Mater Dolorosa. L'Addolorata nella pietà popolare*, Città del Vaticano 2015, pp. 27-34.
- 4 «... l'Inno Stabat Mater etc., quale sebbene non fu composto da S. Gregorio Magno, o da S. Bonaventura, come qualcuno crede, riconosce però per suo autore il dotto Pontefice Innocenzo III conforme attestano gravi scrittori» (*Raccolta di Orazioni e Pie Opere alle quali sono ammesse le S. Indulgenze. Undicesima edizione Romana*, Roma 1844, p. 185).
- 5 «E nel contemplare la sofferenza di Cristo il disprezzo di Iacopone per la materia e per il corpo pare quasi attenuarsi; la sua poesia raggiunge momenti di affettuosa trepidazione, di austera delicatezza, di commozione essenziale, priva di qualsiasi sdolcinatura: così nella lauda più famosa, il cosiddetto *Pianto della Madonna (Donna de Paradiso)*, in cui si costruisce un severo e lineare movimento drammatico e diverse voci si intrecciano attorno a quella principale di Maria che assiste alla passione del figlio Gesù» (Giulio FERRONI, *Storia della letteratura italiana. Dalle origini al quattrocento*, vol. I, Edizioni CDE spa, Milano 1997, p. 129).
- 6 «La poesia religiosa in latino produce nel secolo XIII alcuni ritmi che sono rimasti celebri (come il *Dies irae* di Tommaso da Celano, il *Pange lingua* di Tommaso d'Aquino e lo *Stabat Mater* attribuito a Iacopone da Todi), mentre in volgare si sviluppa una nuova forma, la *lauda* legata alle pratiche di numerose confraternite» (G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana etc.*, cit., p. 125).



- 7 Abate Alessandro MAZZINELLI, *Uffizio della Settimana Santa*, Roma 1771, p. 495 (Collezione Antonio Di Vincenzo - Penne).
- 8 *Monumenta Ordinis Servorum Sanctae Mariae*, Bruxelles 1897, vol. I, Agostino M. MORINI, *Legenda de origine Ordinis fratrum Servorum Virginis Mariae auctore incerto 1317*, pp. 55-105.

«Fu dato principio a questa Religione da sette Cittadini di Fiorenza l'an. 1233, come si racconta nella Bolla delle Indulgenze alla medesima concesse l'an. 1578 da Gregorio XIII e furono Bonfilio Monaldi, Bonajunta Manetti, Manetto degli Antelli, Ugucione Uguccioni, Alessio Falconeri, e Sostenio Sosteni, e Amideo degli Amidei. Radunati questi per la Festa della Santissima Assunzione di Maria nella Congregazione detta de' Laudensi, si accesero di desiderio di servire alla Vergine, e per questo fine abbandonare il mondo; onde venuta la festa della Santissima Natività, preso consiglio da Ardingo Arcivescovo di Fiorenza, si vestirono di povera tonaca, e dalla Congregazione uscirono a due a due accompagnati, concorrendo intanto il popolo a tale spettacolo, e gridando i fanciulli: *Ecco i Servi di Maria*. Fu perciò loro imposto tal nome dal Vescovo, ed essi si ritirarono a vivere nel Monte Senario nove miglia lontano da Fiorenza. In questa solitudine si fece vedere loro la Beatissima Vergine vestita di nero, suggerendo, che prendessero un abito simile in memoria della sua vedovanza. Elessero perciò l'abito nero, qual prima fu benedetto dal Vescovo. Questo è come lo dimostra l'immagine esposta, ma del tutto nero. Crebbe poi questa Religione, dopo l'anno 1254 fu approvata da Alessandro VI e confermata nell'anno 1304 da Benedetto XI con la Bolla *Dum levamus*, ordinando vivesse sotto la Regola di Sant' Agostino» (*Catalogo degli Ordini Religiosi della Chiesa Militante. Espressi con Immagini, e Spiegati con una breve narrazione dal Padre Filippo BONANNI della Compagnia di Gesù, Parte Prima*, Roma MDCCVI, p. LXXXVII).

*Storia dell'origine, e fondazione del Sagro Ordine de' Servi di Maria Vergine etc. Raccolta da Fr. Francesco Maria PECORONI Sacerdote del medesimo Ordine, in Roma MDCCLVI.*

*Il Perfetto Leggendario. Ovvero vite de' Santi per ciascun giorno dell'Anno ornate ed arricchite di altrettante tavole all'acquarella, vol. II*, Roma 1841, pp. 73-89.

*Descrizione storica degli ordini religiosi compilata sulle opere di Bonanni, D'Helyot, dell'Ab. Tiron ed altre sì edite che inedite per cura del Cav. Luigi Cibrario, Torino 1845, vol. I, pp. 280-285.*

- 9 *Ufficio della Ss. Vergine de' Sette Dolori composta S. Bonaventura coll'aggiunta della Via Crucis del V. P. Leonardo e di altre divote orazioni, Napoli 1794 (Collezione A. Di Vincenzo - Penne).*
- 10 *Missale Romanum, Maceratae MDCCCXXVII, p. 315 (Collezione A. Di Vincenzo - Penne).*
- 11 M. M. PEDICO, *Mater Dolorosa etc.*, cit., pp. 43-44.
- 12 *Ivi* p. 44.
- 13 *Ivi* p. 44.
- 14 «La nascita del pio esercizio sembra doversi collocare tra il 1607 (*terminus post quem*) e il 1617 (*terminus ante quem*):  
 - nel 1607 infatti la "Corona dei sette dolori" non figura nell'elenco particolareggiato dei pii esercizi praticati dai laici nelle chiese dei Servi e indulgenziati da Paolo V il 14 febbraio 1607; nel 1608 fra Arcangelo Ballottini, zelante propagatore del culto all'Addolorata, mostra di ignorare la "Corona" in un'opera (Fonte salutare di Gesù...) nella quale, se essa fosse esistita, sarebbe stata certamente ricordata;  
 - a partire dal 1617, invece, si moltiplicano le notizie sulla esistenza della "Corona dei sette dolori"»  
*(Corona dell'Addolorata. Celebrazione della "Compassio Virgins", ROMAE CURIA GENERALIS OSM MCMLXXXVI, Prot. 930/85, nota 11).*
- 15 *Esercizi devoti a Maria Vergine Addolorata, Siena 1862, p. 5.*
- 16 M. M. PEDICO, *Mater Dolorosa etc.*, cit., p. 104.
- 17 Padre Antonio PATELLI, *Il Libro del Terziario Franciscano. Storia, Legislazione, Vita del T. O. F.*, Chieti 1957, p. 783.

Stesso riferimento si trova in un libricino di preghiere a p.132  
 Il libricino, senza copertina e mancante di diverse pagine, presenta la seguente iscrizione: *Ricordo della 1° Comunione fatta da Vincenzina Ventura il sette ottobre 1930, Festa della Vergine del Rosario.*  
 Vincenzina Ventura era la nipote di Angela Ventura, mia nonna materna.

- 18 M. M. PEDICO, *Mater Dolorosa etc.*, cit., pp. 102-103.
- 19 «Questo salutare esercizio già da molto tempo istituito, si è a' giorni nostri reso più frequente, dopo che venne pubblicamente praticato in Roma nel 1836 nella chiesa di S. Marcello de' PP. Serviti, e arricchito di copiose indulgenze dalla S. M. di Gregorio XVI... » (*Esercizi devoti a Maria Vergine Addolorata e ad alcuni Santi e Beati dell'Ordine de' suoi Servi raccolti dal P. Filippo M. RONCHINI di detto Ordine*, Roma 1855, p. 48).
- «...la *Via Matris dolorosae* che, sebbene sia sorta fuori dell'Ordine, per l'accoglienza che le hanno riservato i Servi di Maria e per l'amore con cui l'hanno divulgata presso i fedeli, può essere ritenuto un pio esercizio proprio dell'Ordine e per suo tramite, della famiglia Servitiana» (Salvatore M. PERRELLA, Lettera del Preside, *Presentazione del Documento Mariano del Capitolo Generale 2013* in «*MARIANUM NOTIZIE-NEWS*» Notiziario della Pontificia Facoltà Teologica «*Marianum*», n° 41, 2/2013, p. 2).
- 20 AA.VV., *La Vergine Maria nel Cammino orante della Chiesa. Liturgia e Pietà popolare*, a cura di Ermanno M. TONIOLO, Roma 2003, Maria Marcellina PEDICO, *Maria nell'anno liturgico e pietà popolare: Avvento - Natale - Quaresima*, p. 25.
- 21 «Le Religiose dell'Osservantissimo Monastero delle terre di Palma in Sicilia, celebre per la gran serva di Dio la Ven. Suor Maria Crocifissa Tommasi sorella del Beato porporato di tal cognome, dove ha avuto principio questa divozione, non lasciano mai sola nella loro Cappella dalla sera del Venerdì Santo fino alla Domenica di Pasqua l'immagine di Maria...» (*Il Giorno di Maria Desolata. Esercizio divoto da praticare in onore di Maria dalla sera del Venerdì Santo sino all'alba della Domenica di Pasqua*, Roma 1830, pp. 3-4).
- «Questa tenera devozione fu per la prima volta praticata in un Monastero del Regno di Napoli. Si propagò quindi in altre Città e Provincie, e in Roma fu solennemente introdotta nel 1814, come tuttora si pratica, nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcello de' Servi di Maria ...» (F. M. RONCHINI, *Esercizi devoti etc.*, cit., p. 62).
- 22 *Il Giorno di Maria Desolata etc.*, cit., pp. 5-6.
- 23 F. M. RONCHINI, *Esercizi devoti etc.*, cit., p. 62.

- 24 *Da un'ora di Compagnia alla Desolata Maria dopo la morte di Gesù*, Lecce 1856 (Archivio Mario Costantini - Penne).
- 25 Nel 1992 ebbi modo di consultare il manoscritto copiandone l'intero contenuto. Diverse notizie sono estremamente interessanti in quanto sono tratte da *Bollari* relativi al XVII secolo andati perduti.
- 26 Archivio di Stato di Pescara, Protocolli Notaio Giuseppe Presutti, b. 202, vol. 10°, a. 1769, f. 91r.
- 27 Archivio di Stato di Pescara, Stato Civile di Penne, Atti di Matrimonio, a. 1817, n° 30, copia atto di morte del marchese Don Giovanni De Torres del 17 febbraio 1788.
- 28 Giovanni DE CAESARIS, *L'Antico Ospedale di San Massimo. Saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX*, Casalbordino 1929, p. 29, nota 1.
- 29 *Regole per le Religiose Terziarie dell'Ordine De' Servi di Maria e pe' i Fratelli e le Sorelle Secolari della Compagnia De' Sette Dolori. Col sommario delle indulgenze, e con varii Riti propri del medesimo Ordine*, Napoli 1838.  
  
*Cenno Storico sull'Origine dell'abito e della corona dei Sette Dolori di Maria unitamente alle Regole e Costituzioni da osservarsi dai fratelli e dalle Sorelle ascritti alla Compagnia dell'Addolorata*, Modena 1855 (Collezione A. Di Vincenzo - Penne).  
  
Sulle confraternite dell'*Addolorata* o *De' Sette Dolori* si rimanda a: M. M. PEDICO, *Mater Dolorosa etc.*, cit., pp. 289-318.
- 30 Archivio di Stato di Teramo, Intendenza francese, a. 1811, b. 157, fascicolo 3506, fogli vari.
- 31 Luigi POLACCHI, *Organo*, vol. III, ristampa, Roma MCMLXXX, *I Canti di re Alberto. Poema del Risorgimento*, Canto XIII, p. 267.

## Bibliografia storica di riferimento

*Ultima volontà d'un'anima che desidera star sempre apparecchiata al passaggio per l'altra vita*, Firenze 1675;

*Catalogo degli Ordini Religiosi della Chiesa Militante. Espressi con Immagini, e Spiegati con una breve narrazione dal Padre Filippo BONANNI della Compagnia di Gesù, Parte Prima*, Roma MDCCVI;

*Riflessi Storico-Morali sopra tutte le Feste della Gloriosissima sempre Vergine Madre di Dio Maria del P. Predicatore Generale Fra Serafino MONTORIO*, Napoli 1721;

*Il Martirio del Cuore di Maria Addolorata etc., del Padre Liborio SINISCALCHI della Compagnia di Gesù, in Venezia MDCCXXXVII*;

*Storia dell'origine, e fondazione del Sagro Ordine de' Servi di Maria Vergine etc. Raccolta da Fr. Francesco Maria PECORONI Sacerdote del medesimo Ordine, in Roma MDCCLVI*;

*Divoto Esercizio della Via Crucis composto dal Ven. Servo di Dio P. Leonardo da Porto Maurizio, in Roma MDCCXC*;

*Ufficio della Ss. Vergine de' Sette Dolori composta da S. Bonaventura coll'aggiunta della Via Crucis del V. P. Leonardo e di altre divote orazioni*, Napoli 1794;

*Breve Notizia dell'Abito, e Corona De' Sette Dolori etc., raccolti da Fr. Francesco Maria PECORONI, Sacerdote del medesimo Ordine [Ordine Servi di Maria], Roma 1796*;

*Divote meditazioni sopra i principali dolori di Maria Santissima divise in due settenarj, e che possono servire ogni giorno della settimana. Aggiuntovi in fine un breve metodo per praticare con divoti affetti il S. Esercizio della Via Crucis, in Camerino 1798*;

*Esercizio di Divozione alla Beatissima Vergine Addolorata, in Venezia 1807*;

*I Venerdì in onore de' Sette Dolori di Maria Vergine etc., Roma 1809*;



*Il Giorno di Maria Desolata. Esercizio divoto da praticare in onore di Maria dalla sera del Venerdì Santo sino all'alba della Domenica di Pasqua*, Roma 1830;

*Anno Doloroso ovvero Meditazioni sopra la vita penosa della Ss. Verg. Maria. Distribuito per tutti i giorni dell'anno, e diviso in quattro trimestri. Composte dal P. Antonio DELL'OLIVADI missionario Cappuccino*, Bassano 1836, Tomi II;

*Regole per le Religiose Terziarie dell'Ordine De' Servi di Maria e pe' i Fratelli e le Sorelle Secolari della Compagnia De' Sette Dolori. Col sommario delle indulgenze, e con varii Riti propri del medesimo Ordine*, Napoli 1838;

*Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica da S. Pietro sino ai giorni nostri, compilazione del Cavaliere Gaetano MORONI ROMANO Primo Aiutante di Camera di Sua Santità Gregorio XVI, vol. XVII, in Venezia MDCCCXLII*;

*Raccolta di Orazioni e Pie Opere alle quali sono annesse le S. Indulgenze, undicesima edizione romana*, Roma 1844;

*Descrizione storica degli ordini religiosi compilata sulle opere di Bonanni, D'Helyot, dell'Ab. Tiron ed altre sì edite che inedite per cura del Cav. Luigi Cibrario*, Torino 1845, voll. II;

*Esercizi devoti a Maria Vergine Addolorata e ad alcuni Santi e Beati dell'Ordine de' suoi Servi raccolti dal P. Filippo M. RONCHINI di detto Ordine*, Roma 1855;

*Cenno Storico sull'Origine dell'abito e della corona dei Sette Dolori di Maria unitamente alle Regole e Costituzioni da osservarsi dai fratelli e dalle Sorelle ascritti alla Compagnia dell'Addolorata*, Modena 1855;

*Da un'ora di Compagnia alla Desolata Maria dopo la morte di Gesù*, Lecce 1856;

*Esercizi devoti a Maria Vergine Addolorata*, Siena 1862.